

Sottogruppo di lavoro “L’amministrazione di base sul territorio”

Verbale della seconda riunione del 23 maggio 2006

P. Barrera introduce la riunione rilevando la necessità di effettuare quattro diverse ricognizioni ai fini del lavoro del gruppo: una ricognizione relativa al quadro nazionale delle unioni dei comuni e delle comunità montane; un carotaggio territorializzato sul quadro complessivo delle forme associative esistenti; un monitoraggio sulle forme di aggregazione per la programmazione negoziata; un quadro della legislazione nazionale e regionale che presuppone forme aggregative. Su questa base andrà verificata la praticabilità di tre ipotesi di lavoro: il sistema francese dei poteri sostitutivi; la strada italiana degli incentivi; la definizione di standard di livelli minimi che, se non raggiunti, fanno attrarre la funzione al livello superiore (provinciale). Invita a far circolare dei primi materiali su cui cominciare ad impostare una trama di ragionamento.

Melideo rileva come nel lavoro di Santori manchi un pezzo relativo alla possibilità di gestione associata del catasto. L’associazionismo non è nelle corde dei comuni, funziona solo se è fortemente incentivato o imposto. Il legislatore in proposito ha una leva straordinaria - quella delle risorse - che va rapportata alle funzioni proprie dei comuni, non a quelle che i comuni si inventano. In particolare sono due le funzioni che i comuni gestiscono per conto dello Stato (anagrafe e statistica) e rispetto alle quali dunque lo Stato può imporre una gestione associata.

F. Pinto si chiede se sia sempre necessaria una forma associata per gestire in maniera associata le funzioni. Una società mista che gestisce i rifiuti di cinque comuni non risolve affatto il problema dell’associazionismo. Molti comuni non compaiono in unioni e pur tuttavia gestiscono in maniera associata alcune funzioni. Dà la sua disponibilità a scrivere qualcosa sul punto.

P. Barrera evidenzia l’opportunità di fare uno o più casi di studio.

G. Macciotta ritiene che senza taglio di fondi non si va da nessuna parte. Propone di considerare alcune funzioni particolarmente costose (gestione del territorio, rifiuti) e di vedere quanto costano pro capite e come vengono gestite, per poi confrontare tutto ciò con il costo di analoghe attività gestite da comuni di analoghe dimensioni in forma associata, in modo da verificare se in forma associata i costi sono inferiori.

Melideo ricorda un suo lavoro simile relativo a dieci comuni abruzzesi e precisa che questi dati si possono ricavare dalla banca dati dei bilanci comunali anche se poi vanno ricostruiti.

G. Macciotta propone che i trasferimenti siano fatti non sull’ottimo, ma su un qualche valore intermedio e ritiene che la prossima finanziaria dovrà necessariamente fare così.

F. Pinto rileva che per i servizi a tariffa bisogna trovare altre forme di leva, non si può incidere attraverso i trasferimenti.

V. Spagnuolo ricorda che per questa via impattiamo immediatamente con l'Anci.

P. Barrera evidenzia come paradossalmente sia più chiaro ai sindaci il fine della qualità del servizio piuttosto che quello della sua sostenibilità economica. L'unico strumento è quello della revisione del Tuel e l'Upi comincia a essere disponibile nel dire, ad esempio, che la provincia certe funzioni non le deve più svolgere.

V. Cerulli concorda nel ritenere che la riforma del sistema si giochi in sede di individuazione delle funzioni fondamentali. Ricorda però come l'Anci non accetti il principio di differenziazione.

Melideo sottolinea che quando si parla di comunità montane bisogna stare attenti alle specificità regionali: in Piemonte alcune comunità rappresentano esempi preclari di associazionismo.

V. Spagnuolo ricorda la banca dati Formez-Anci sui piccoli comuni, disponibile sul sito www.piccolicomuni.it.

P. Barrera pensa che sia importante valutare i risultati del bando CST (Centri servizi territoriali) per capire che tipo di situazione fotografa. Ritiene inoltre necessario coinvolgere qualche soggetto dell'Uncem.

Melideo ricorda che il numero delle forme associative è superiore a quello dei singoli comuni. Dal primo giugno si occuperà dei CST e nel giro di tre o quattro mesi si potranno avere i primi dati. Solo a quel punto si potrà fare un discorso completo.

P. Barrera invita Zappalorto a proseguire nel lavoro già iniziato. Segnala l'opportunità di contattare Borghi. Egli stesso implementerà a sua volta il lavoro fatto allargandolo a tutte le forme associative. Macciotta proverà a precisare le proposte da lui avanzate. Pinto si occuperà delle aggregazioni in forma societaria e delle forme non strutturate. Spagnuolo si concentrerà sulle aggregazioni in materia di welfare.

V. Cerulli conclude la riunione rilevando come dovremmo essere noi a dare un'indicazioni su quelle che riteniamo essere le funzioni fondamentali dei comuni, la loro allocazione più adeguata, la loro eventuale gestione in forma associata.